

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Sull'orlo del fallimento

In Acqui, come del resto in buona parte delle cittadine di provincia, i critici, anzi gli ipercritici, trovano facile seguito, ed anche il primo venuto che per buona o mala sorte sappia infilare quattro periodi censuranti l'opera di questo o di quell'uomo pubblico, trova prestamente dei plauditori nella platea di quelli..... che mai non fur vivi. Ed è così che colla massima leggerezza si scrive che le amministrazioni passate hanno ridotto Acqui sull'orlo del fallimento.

Risum teneatis!..... Povero Saracco! Voi, che per oltre un trentennio foste il censore temuto dei finanzieri d'Italia, Voi non sapevate che i moderni Cantoni della finanza acquese tenevano cattedra di economia... amministrativa e che qui vi si accusava nientemeno che di avere sperperato il pubblico denaro! Davvero che sarebbero cose molto gravi se.... non facessero ridere. Perché questi nuovi censori non cercano che la facile popolarità e, novelle Cassandre in sessantaquattresimo, predicano la rovina forse perché, anzi senza forse, non sanno nulla edificare.

Se prima di scrivere si esaminassero un po' le situazioni come sono, senza preconcetti e soprattutto con un po' di sincerità, allora si direbbero e si scriverebbero meno minchionerie.

Dunque per costoro Acqui è sull'orlo del fallimento! Vediamo un po' colle cifre alla mano quanto ci sia di vero in questa iperbolica proposizione.

Alla chiusura dell'esercizio 1905 il nostro Comune aveva una pas-

sività che raggiungeva in cifra tonda circa il milione e contrapponeva a questo debito tanta proprietà immobiliare che non è certo esagerazione dire che raggiunga per valore commerciale i tre milioni.

Se noi dovessimo elencare tutti gli stabili comunali giungeremmo ad un elenco non certo breve, ma non ci vuole soverchio acume economico per comprendere che da soli gli Stabilimenti termali basterebbero a coprire quasi due volte i debiti comunali. E allora, pur non parlando degli immobili destinati ad uffici pubblici, quella qualunque personalità giuridica che è qui rappresentata dall'Ente Comune, che potesse disporre della Selva di Moirano, della casa dei macelli antichi, della palazzina di Via XX Settembre in cui è l'alloggio del Sottoprefetto, di quell'altra in cui sono gli uffici della Banca, della casa Orsi, del vecchio Ospedale, ecc..... potrebbe essere una persona in istato di fallimento? E qui abbiamo parlato di proprietà immobiliari che anche l'ultimo degli amministratori deve valutare quando fa il proprio bilancio, ma se poi si volesse far credere che sopra le proprietà immobiliari devono gravare i pubblici servizi, allora risponderemo che più specialmente i pubblici servizi devono gravare sulle entrate ordinarie di bilancio.

Sulle cifre non è permesso avere delle opinioni: noi le abbiamo scritte genuine, anzi assai moderate per quel che riguarda le attività: giudichi il pubblico serenamente di questi..... filibustieri della finanza che hanno fatto capo a S. E. il Senatore Saracco.

Elezioni Amministrative

L'on. Maggiorino Ferraris, presso il quale si è insistito da molti amici ed elettori perchè accettasse la candidatura al consiglio comunale, ha recisamente declinato, pure dichiarando il suo vivo interessamento ai problemi che in questo momento interessano la nostra città e la migliore sua disposizione a collaborare con gli amici alla loro soluzione.

Promettendo la sua modesta opera in tutti i casi nei quali essa può tornare utile alla nostra città, l'on. Maggiorino Ferraris dichiara che gli ripugna in modo assoluto la parte del Consigliere *assenteista*, alla quale sarebbe costretto dall'esercizio del mandato parlamentare.

Dolentissimi della rinuncia dell'on. Ferraris, non possiamo non riconoscere la giustezza delle ragioni addotte, che rendiamo note ai lettori, a scanso di una inutile dispersione di voti.

+

All'ultimo momento ci si riferisce che anche l'on. Avv. Gavotti ha fatta uguale dichiarazione di rinuncia, del che saremmo veramente spiacenti.

AI PENNAJUOLI

Del linguaggio volgare e contumelioso che taluno adopera al nostro indirizzo non ci cale affatto — Solo può recarci qualche stupore che certa gente si serva di simili pennajuoli. Il che non è certo indice di troppa elevatezza d'animo.

La misura nelle promesse

Ci viene riferito che la spettabile « Società degli Esercenti e Commercianti della nostra città » abbia formulato o stia formulando un programma del quale farà base fondamentale l'abolizione del dazio consumo e che abbia in animo di appoggiare solo quei can-

didati che s'impegnino a votare la indicata riforma.

Gli egregi componenti la Società anzidetta, tra i quali contiamo amici carissimi, non vorranno, speriamo, addontarsi di alcune nostre modeste osservazioni.

Che in massima la cittadinanza ed anche i consiglieri scaduti fossero e siano disposti a tale radicale provvedimento è cosa notoria. Basti il dire che la Commissione incaricata di concretare le proposte per la revisione della tariffa daziaria, aveva, estendendo i limiti del proprio mandato, esaminata in via preliminare la questione della abolizione della barriera, e stava appunto su codesto deliberando, se non andiamo errati, quando cominciò la dissoluzione della nostra amministrazione, e, se non siamo male informati, la maggioranza dei Commissari era in massima favorevole, salvo lo studio ponderato e serio delle conseguenze della riforma e del relativo rimaneggiamento dei tributi locali.

Ora noi pensiamo che potrà richiedersi ai signori candidati la promessa precisa e concreta di dare la valida loro cooperazione allo studio della invocata riforma, non quello esplicito e reciso di votarla, con mandato imperativo, qualunque siano i termini nei quali essa possa essere proposta.

Nè ci si vorrà osservare che la promessa di studiare una riforma è cosa troppo vaga e generica che non offre affidamento sicuro di corrispondere al mandato che la classe rispettabile degli Esercenti e Commercianti intende di affidare.

Niuna garanzia di serietà offrirebbero certo quei candidati che, ad esempio, e specialmente se nuovi alla vita amministrativa, impegnassero le proprie coscienze ed il proprio voto senza la consapevolezza precisa della portata di un così radicale provvedimento della nostra azienda Comunale.

Io sono certo che se a quegli stessi candidati che la Società degli Esercenti e Commercianti ha già in pectore si chiedesse un'esplicita e precisa dichiarazione sulla particolare conoscenza dei metodi che vorranno escogitarsi per ottenere la riforma, certo ragionevole e rispondente alle esigenze dei nuovi tempi, ed in quali limiti essa possa venir consentita, non pochi rimarrebbero in asso.